

# Paura nel Mediterraneo

Il governo esorta Stati Uniti e Libia ad astenersi da azioni militari che mettono a rischio la pace nel Mediterraneo  
 Andreotti al Consiglio dei ministri: serve un accordo sulle armi chimiche, in Usa triplicata la spesa per queste armi

# «L'Italia chiederà a tutti prudenza e moderazione»

Il governo italiano invita Usa e Libia ad astenersi da azioni militari che potrebbero influenzare negativamente le prospettive di pace nel Mediterraneo. Andreotti aggiunge: «Noi abbiamo sempre fatto il nostro dovere nella Nato, e dunque possiamo parlare a voce alta a tutti e dire che tutti devono essere estremamente prudenti». Qualche segnale di nervosismo sulla posizione del governo da Pri e Niv-

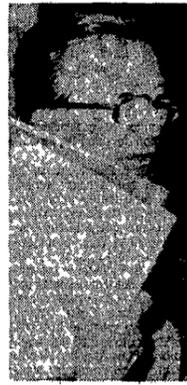
da) «una linea chiara e senza ambiguità». Qualche nervosismo anche dai liberali (Zanone si era limitato a dire che «il punto di maggior tensione è lo stato superato»). «Non basta esprimere generici inviti alla moderazione». Il Pri conclude con un appello all'azione solidale dell'Europa (ma De Michelis aveva spiegato, in malinconia che «è molto difficile, perché l'Inghilterra non è disponibile a predisporre qualsivoglia documento comune»).

Andreotti aveva incrociato la sua relazione a palazzo Chigi su tre punti: l'abbattimento dei Mig il recente viaggio ad Algeri la Conferenza sulle armi chimiche. Sulla prima questione il ministro degli Esteri ha espresso «viva preoccupazione» e ha invitato a «mantenere sempre i nervi molto calmi», ricordando l'impegno dell'Italia per la distensione, «unica linea giusta». Il governo non sembra condividere la tesi americana dell'autodifesa. Ma neppure la respinge. «Sono in corso», dice An-

drootti - scambi di informazioni tra i governi della Cee». E aggiunge: «L'incidente va ancora analizzato da un punto di vista tecnico. Certo, è positivo che gli Stati Uniti vogliono circoscrivere l'episodio». Dello stesso parere è De Michelis («eri l'Avanti!» aveva scritto che «la versione di Washington appare poco credibile»). «Prendiamo atto della versione americana dei fatti, ma non abbiamo elementi per entrare nel merito. Del resto ci manca la versione libica». E con i libici, a quanto si è appreso sono in corso contatti riservati su iniziativa della Farnesina.

Dal viaggio in Algeria Andreotti ha voluto trarre una sorta di ammonimento. «La cooperazione tra i paesi del Maghreb - spiega - rappresenta una linea di moderazione che non va assolutamente turbata da fattori esterni». E la cooperazione in quell'area non può certo prescindere dalla Libia. Più in generale, la preoccupazione di Andreotti

e del governo è che l'escalation militare scatenata dagli Stati Uniti possa compromettere, o comunque ritardare il processo di pace falsamente avviato in Medio Oriente, gettando un'ombra anche sul dialogo Usa-Urss. «Sarebbe molto grave», dice De Michelis - far precipitare una situazione molto delicata reintroducendo elementi di tensione nel Mediterraneo».



Giulio Andreotti



Gianni De Michelis

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il Consiglio dei ministri ha discusso per poco più di un'ora dei libici abbattuti e della situazione nel Mediterraneo, sulla base di una relazione di Andreotti e di una breve comunicazione di Zanone. Poi De Mita ha concluso: «Non ci sono state voci dissonanti», sottolinea Gianni De Michelis. Ma l'assonanza di cui parla il vicepresidente del Consiglio è «a quattro», e non a cinque: ieri infatti mancavano i ministri repubblicani. De Michelis nega che l'assenza abbia un significato politico attribuendola al «periodo che

in qualche modo è ancora di vacanza». Più malizioso Paolo Cirino Pomicino: «O sono tutti a sciarre - sorride prima di salire in macchina -, oppure c'è qualcosa su cui preferiscono non esprimersi». La segreteria del Pri ha poi diffuso un comunicato in cui «si associa all'auspicio del governo perché la tensione sia tenuta sotto controllo». Ma una nota della Voce accreditata di fatto la tesi americana dell'autodifesa e chiede ai governi europei (perché quello italiano inten-

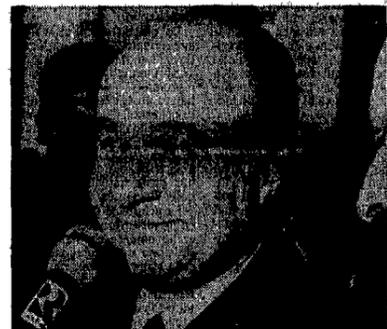
de del governo è che l'escalation militare scatenata dagli Stati Uniti possa compromettere, o comunque ritardare il processo di pace falsamente avviato in Medio Oriente, gettando un'ombra anche sul dialogo Usa-Urss. «Sarebbe molto grave», dice De Michelis - far precipitare una situazione molto delicata reintroducendo elementi di tensione nel Mediterraneo».

bande delle armi chimiche non bisognerebbe né produrre né tenere in magazzino. Invece i bilanci dei grandi paesi prevedono aumenti di spesa proprio per queste armi». In Consiglio dei ministri Andreotti è stato più esplicito. «Nel 1987 gli Stati Uniti hanno speso 50 milioni di dollari per le armi chimiche l'anno scorso la spesa è stata di 129 milioni». E quest'anno sarà di 137».

È stata intanto convocata, martedì prossimo, la commissione Difesa della Camera, che potrebbe riunirsi insieme alla commissione Esteri. Flaminio Piccoli, che la presiede, si è detto allarmato «in un momento così delicato non si può immaginare di affrontare la situazione con una dimostrazione di forza». Mentre la Sinistra indipendente ha presentato in Senato un'interpellanza in cui si chiede che l'Italia sia «indispensabile a qualsiasi iniziativa bellica. Da considerare «insufficiente» la posizione del governo e chiede un'esplicita condanna dell'aggressione americana».

# Una nave militare pattuglia Lampedusa. La difesa a sud in stato d'allerta

Pattugliamento navale. Difesa aerea. Vigilanza sulle coste. L'abbattimento a nord di Tobruk di due Mig libici da parte degli F14 americani ha riportato in alto la tensione nel Mediterraneo, e il sistema difensivo italiano è in stato d'allerta. Zanone dichiara: «Misure ulteriori sono pronte all'occorrenza». Il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano, che si trovava all'estero, rientra in Italia.



Il ministro della Difesa Valerio Zanone

ROMA La difesa aeronavale a sud è in stato d'allerta. «Le misure decise», ha detto ieri Zanone uscendo da palazzo Chigi - rafforzano fra l'altro l'attività di pattugliamento navale, la capacità di difesa aerea, la vigilanza sulle coste. Misure ulteriori sono pronte all'occorrenza».

Ad ogni buon conto, la vigilanza è stata moltiplicata. Qualche particolare trapela una corvetta della Seconda divisione navale, di stanza a Taranto, pattuglia da ieri il tratto di mare a sud di Lampedusa, un'area considerata «degni di attenzione» per la distanza irrisoria che la separa dalla Libia. Altre unità navali sorvegliano la zona del porto di Augusta, mentre aerei Atlantico compiono costanti ricognizioni lungo il parallelo di Lampedusa. Nella stessa isola - va ricordato - si trovano già forze ordinarie dell'Esercito: un nucleo di artiglieria contraerea della Brigata Aosta e un plotone di paracadutisti della Folgore. Anche a Pantelleria ci sono reparti delle brigate Friuli ed Aosta. E sempre a Pantelleria - dove ha sede dal marzo dell'86 un distaccamento aeroportuale della Terza regione aerea - è in via il continuo di caccia ricognitori ed intercettori, che si levano in volo per garantire la sorveglianza nella regione di infor-

mazione italiana, fino a metà strada fra Lampedusa e Malta. Sono in stato d'allerta le basi della Terza regione aerea in particolare Trapani Birgi (37° Stormo), dispone di cacciabombardieri e caccia intercettori F-104S e Catania Sigonella (bimotori antisommergibile Atlantico BR 1150). Turni intensificati e più alta operatività anche nelle basi di Gioia del Colle (36° Stormo con F-104S e cacciabombardieri Tornado). Brindisi Casale (cacciabombardieri ricognitori C91 Y) e Grazzanise (9° Stormo F104S). Nelle basi c'è, in tempi di routine una coppia di velivoli pronti a partire su allarme in cinque minuti. Ora il numero delle «cellule» disponibili è cresciuto. L'intero personale viene tenuto, a turno, in stato di prontezza operativa massima. Le missioni di ricognizione si susseguono senza sosta, e le squadre addette alla manutenzione dei velivoli lavorano anche di notte per tenerli in piena efficienza. D'altra parte, è attacco dovesse esserci, esso verrebbe quasi certamente dal cielo dell'aeronautica la forza armata più consistente e meglio dotata di cui dispone la Libia: 542 aerei da combattimento di costruzione sovietica e francesi, che vanno dai Mig 23 nelle varie versioni ai Mig 25 Foxbat e al Mirage

# A Londra il «cervello» dell'impianto di Rabta?

Il governo di Maggie Thatcher è contrario ad ogni azione militare immediata per distruggere la fabbrica di armi chimiche libica. Intanto un giornale britannico svela che un finanziere libanese avrebbe organizzato da Londra la costruzione dell'impianto incrinato di Rabta. Ramzi Dalloul è un magnate di origine palestinese con contatti con tutto il mondo arabo oltre che un brillante chimico.



Margaret Thatcher

LONDRA. In un'intervista concessa alla «Bbc» il sottosegretario agli Esteri, William Waldergrave, ha dichiarato che il governo britannico è contrario ad un'azione militare immediata per distruggere la fabbrica di armi chimiche di Rabta. E ha aggiunto rispondendo alla domanda se gli americani avessero ragione a distruggere lo stabilimento: «Dovrebbero però convincerci». Una cosa però è chiara: il governo di Londra non ha dubbi che l'industria di Rabta sia destinata alla produzione di gas nervini. «Non crediamo che lo stabilimento abbia già cominciato la produzione di armi chimiche. Tuttavia esiste ed è difeso da missili di questo siamo sicuri».

La certezza dell'esistenza dello stabilimento chimico di Rabta da parte britannica avvalorata la rivelazione fatta dall'«Independent». Secondo l'autorevole quotidiano londinese il «cervello» ed il finanziere dell'impianto incrinato sarebbe il magnate libanese Ramzi Dalloul il finanziere, da Londra dove vive, avrebbe tirato le fila delle varie società internazionali responsabili della costruzione dell'impianto. Gli Usa avrebbero chiesto alla Svizzera di indagare su due società di comodo di Zurigo dietro a una di queste si celava la tedesca Imhausen, che ha smontato il suo coinvolgimento con i libici la scorsa l'aveva capo a un uomo di affari arabo.

«L'Independent» rivela anche che Ramzi Dalloul non è soltanto un abile finanziere questione è molto grande e non possono esservi dubbi che esso sia destinato alla produzione di armi chimiche. Si è dillettato nel pericoloso settore delle armi chimiche e che mettono così a repentaglio il processo di pace in Medio Oriente. La certezza dell'esistenza dello stabilimento chimico di Rabta da parte britannica avvalorata la rivelazione fatta dall'«Independent». Secondo l'autorevole quotidiano londinese il «cervello» ed il finanziere dell'impianto incrinato sarebbe il magnate libanese Ramzi Dalloul il finanziere, da Londra dove vive, avrebbe tirato le fila delle varie società internazionali responsabili della costruzione dell'impianto. Gli Usa avrebbero chiesto alla Svizzera di indagare su due società di comodo di Zurigo dietro a una di queste si celava la tedesca Imhausen, che ha smontato il suo coinvolgimento con i libici la scorsa l'aveva capo a un uomo di affari arabo.

ma anche un brillante chimico che ha organizzato in Irak una fitta rete di stabilimenti di fertilizzanti trasformati, dopo la sua partenza dal paese, in fabbriche di armi chimiche. Nell'inquietante passato dell'uomo di affari libanese c'è anche un misterioso fatto di cronaca. Mentre Dalloul rincasava la sera del 19 marzo scorso venne sequestrato da una banda armata che chiese un riscatto di 5 milioni di sterline pari a 15 miliardi di lire. Dopo poche ore il libanese venne però liberato e raccontò di aver convinto uno dei carcerieri a rilasciarlo, promettendogli denaro. Pare che i rapitori fossero cinque, 4 arabi e un inglese.

# Armi chimiche, il rilancio è partito dagli Usa

BRUXELLES La Conferenza internazionale che si apre domani a Parigi dovrebbe dare un impulso alla produzione e al possesso delle armi chimiche, ma il clima della vigilia non induce a troppi ottimismo. Eppure, fino a qualche tempo fa era parso che l'ondata della distensione, le due superpotenze, anche in accordo sulle armi chimiche, fosse a portata di mano. Per prima con la decisione presa dall'amministrazione Reagan nel dicembre 87 di ricominciare la produzione di questi ordigni nella nuova generazione del gas «binario» e quindi con l'utilizzazione sul campo da parte dell'Irak contro le popolazioni curde nell'ultima fase della guerra con l'Iran il problema è tornato ad incantrenarsi. Ma che cosa sono le armi chimiche? Chi le possiede? Quali sono gli ostacoli che si oppongono alla loro eliminazione? La concezione di que-

sto particolare tipo di arma è terribilmente semplice: dei gas letali che, contenuti in proiettili di artiglieria in bombe a caduta o eventualmente in testate di missili al momento dell'esplosione si diffondono nell'aria uccidendo per avvelenamento o nel caso dei gas «nervini» con l'inibizione del sistema nervoso centrale. Proprio l'esperienza terribile dell'uso massiccio di simili ordigni durante la prima guerra mondiale convinse quasi tutte le nazioni del mondo nel 1925, ad aderire ad una convenzione che ne proibiva l'uso. Un accordo che fu rispettato persino durante la seconda guerra mondiale. L'intesa del '25 comunque non prevedeva la produzione. Attualmente un numero imprecisato tra 9 e 20 Stati ha nel proprio arsenale ordigni chimici, pur se sono solo quattro quelli che lo ammettono apertamente: gli Usa, l'Urss, la Francia e l'Irak. Le stime sulle entità degli arsenali

ventiquattrore di guerra chimica in Europa causerebbero la morte di almeno 12 milioni di persone. Secondo molti esperti, le armi chimiche sono ancora più pericolose delle armi nucleari. Più facili da produrre, meno individuabili, quasi impossibili da verificare, ma quasi altrettanto letali. Eppure, nonostante una convenzione che ne proibisce l'uso dal 1925, diversi Stati ne sarebbero in possesso. E i negoziati per bandirle sono quelli che durano da più anni, ma anche quelli in cui i risultati, finora, sono stati i più scarsi. E le prospettive per il futuro non sono le migliori. Inclusioni venne adottata nel maggio '86 con il concorso decisivo della Germania Federale, che intendeva avere ottenuto da Washington la promessa del ritiro delle vecchie armi, e dell'Italia rappresentata nella riunione decisa dall'allora ministro della Difesa Spadolini. Il riarmo americano ha certamente complicato la prospettiva negoziale. Ma ci sono anche altre difficoltà. La più grossa è l'estrema aleatorietà dei controlli a differenza di quella nucleare la tecnologia delle armi chimiche è relativamente semplice - per questo esse sono state chiamate anche le «armi dei poveri» - e può essere facilmente mascherata sotto le vesti di innocenti fabbriche di pesticidi per l'agricoltura o di prodotti farmaceutici. Per ottenere certezze definitive sarebbe necessario spezionare un gran numero di impianti anche non militari un potes-

vega), l'inclusione venne adottata nel maggio '86 con il concorso decisivo della Germania Federale, che intendeva avere ottenuto da Washington la promessa del ritiro delle vecchie armi, e dell'Italia rappresentata nella riunione decisa dall'allora ministro della Difesa Spadolini. Il riarmo americano ha certamente complicato la prospettiva negoziale. Ma ci sono anche altre difficoltà. La più grossa è l'estrema aleatorietà dei controlli a differenza di quella nucleare la tecnologia delle armi chimiche è relativamente semplice - per questo esse sono state chiamate anche le «armi dei poveri» - e può essere facilmente mascherata sotto le vesti di innocenti fabbriche di pesticidi per l'agricoltura o di prodotti farmaceutici. Per ottenere certezze definitive sarebbe necessario spezionare un gran numero di impianti anche non militari un potes-

REGIONE LOMBARDIA  
**U.S.S.L. N. 66**  
 CINISELLO BALSAMO

L'ente responsabile dell'Unità socio sanitaria locale n. 66 di Cinisello Balsamo ha bandito appalto concorsivo per le opere di completamento dell'ospedale «E. Bassolino» di Cinisello Balsamo per un importo a base d'appalto di L. 10.500.000.000.

L'aggiudicazione avverrà con i criteri di cui all'articolo 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584.

Le domande di partecipazione devono essere inviate entro il 2 febbraio 1988 all'Unità n. 66, via M. Gorki 60, 20092 Cinisello Balsamo, telefono 02/61.75.541 int. 4018, al cui indirizzo potranno essere chiesti eventuali chiarimenti.

Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Cae il 2 gennaio 1988.

IL DIRIGENTE  
 COORDINATORE AMMINISTRATIVO  
 Giuseppe Mollignini

IL PRESIDENTE  
 Giuseppe Lanzani

la nuova  
**ecologia**  
 IL MENSILE DEI VERDI  
 E DEI CONSUMATORI  
 È IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO

**GLI AUTO CRITICI**

NELLE CITTÀ INVASE DAL TRAFFICO NASCE UN MOVIMENTO CHE CONTESTA IL TABÙ-AUTOMOBILE

CARTA RICICLATA AL 100%

- Anando Sarti, Renato Bonazzi e Rubes Tiva ricordano con trattenuto affetto il amico ed il compagno
- ENZO MODICA**  
 nella sua attività politica e parla mentre che con esemplare impegno si è dedicato al rinnovamento istituzionale degli enti locali partecipando con lungimiranza alla loro affermazione come istituzioni al servizio della collettività  
 Bologna, 6 gennaio 1989
- I compagni della Lega Autonome Locali profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del compagno senatore
- ENZO MODICA**  
 cui debbono un inestimabile contributo di lotta politica e culturale per lo sviluppo della battaglia autonomistica si stringono commossi in un abbraccio affettuoso alla compagna Maria Vittoria e ai familiari tutti. Sottoscrivono per l'Unità  
 Roma, 6 gennaio 1989
- Il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani senatore Riccardo Triglia anche a nome di tutti i colleghi amici e amministratori locali esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del senatore
- ENZO MODICA**  
 ricordando il suo intenso e prezioso impegno negli organi dell'associazione stessa  
 Roma, 6 gennaio 1989
- Augusto Barbera e Franco Bassani si piangono la scomparsa del compagno senatore
- ENZO MODICA**  
 nel ricordo di vent'anni di lavoro e di comune impegno per la riforma delle autonomie comunali e regionali e per la difesa della democrazia e dell'autogoverno locali  
 Roma, 6 gennaio 1989
- Il presidente della commissione parlamentare per le questioni regionali on. Augusto Barbera, e la commissione tutta esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa del senatore
- ENZO MODICA**  
 ricordandone l'elevato impegno politico culturale ed istituzionale nonché l'appassionata ed intensa attività svolta in seno alla commissione alla quale seppe dare un incisivo e prestigioso contributo dapprima come componente e quindi durante tutta l'attività legislativa come presidente  
 Roma, 6 gennaio 1989
- Il Gruppo regionale comunista della Valle d'Aosta esprime cordoglio e del circolo Facci «Daniele Alfano» del quartiere Gallaratese ricordano, a sedici anni dalla sua scomparsa, il giovane compagno
- DANIELE ALFANO**  
 morto in un incidente durante una veglia per la pace in Vietnam. Tutti sono invitati a partecipare domenica 8 alle ore 11 in sessione, via Quarenghi 8, alla manifestazione pacifista nel ricordo di Daniele. La sessione sottoscrittiva per l'Unità  
 Milano, 6 gennaio 1989
- I compagni e le compagne della sezione «Carli Filippo» Monza partecipano al dolore della compagna Rosanna Colombo per la scomparsa del caro
- ARRIGO BOSCHETTO**  
 e sottoscrivono per l'Unità  
 Monza, 6 gennaio 1989
- Dopo lunga malattia è scomparsa la compagna
- MARCELLA BOLDRINI**  
 (ved. BESANA)  
 di famiglia operaia, antifascista e partigiana. I figli Isa, Albino e Cesare insieme con il genero le nuore i nipoti le sorelle e il fratello la ricordano ai compagni amici e parenti e sottoscrivono per la stampa comunista.  
 Cesano Boscone, 6 gennaio 1989
- Il settimo anniversario della morte di
- OMERO GHINI**  
 la moglie la figlia e la nipote lo ricordano e sottoscrivono un contributo all'Unità  
 Bologna, 6 gennaio 1989